

---

# LO SPOSO DI TRE E MARITO DI NESSUNA

Dramma giocoso per musica.

testi di

Filippo Livigni

musiche di

Luigi Cherubini

Prima esecuzione: novembre 1783, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 251, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2014.

Ultimo aggiornamento: 05/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# ATTORI

---

Donna **LISETTA**, baronessa, sorella di don

Martino ..... SOPRANO

Don **MARTINO**, capitano ..... TENORE

Don **PISTACCHIO**, barone di lago Secco ..... BARITONO

Donna Rosa, **BARONESSA**, promessa sposa di

don Pistacchio ..... SOPRANO

Don **SIMONE**, zio di don Pistacchio ..... BARITONO

**BETTINA**, cantatrice da piazza ..... SOPRANO

**FOLLETTO**, giocatore di bussolotti, seguace di

Bettina ..... BARITONO

Servi del Barone.  
Servi di donna Lisetta.  
Servi di donna Rosa.  
Villani, Suonatori.

*La scena si finge nelle vicinanze di Napoli.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Amena pianura del villaggio di lago Secco. Da un lato palazzo baronale, dall'altro locanda con insegna. In prospetto varie colline, ed altre villerecce abitazioni.*

*Folletto fra molti Villani facendo giochi ai bussolotti, don Simone a sedere guardandolo con meraviglia, e Bettina in atto di suonare il salterio.*

[N. 1 - Introduzione]

SIMONE	Guardate quanti giochi, che fa quel ciarlatano! È destro assai di mano, strasecolar mi fa.
FOLLETTO	Passa, sparisci, e vola, in man non ci ho più niente, ecco la verità. Or dunque dove sta? (a Bettina che cava di palla di saccoccia) Eppur questa figliuola l'ha in tasca, e non lo sa.
BETTINA, SIMONE E FOLLETTO	Ah, ah, ah, ah, ah, ah. Son cose da far ridere, gran gioco è questo qua.
BETTINA	Allegri, piazza piazza, che adesso col salterio vi vuol questa ragazza spassare col cantar.
SIMONE E FOLLETTO	Facciamo un po' silenzio, e stiamo ad ascoltar.
BETTINA	Un certo pizzicore, mi sento notte, e dì, e sospirare amore mi fa sempre così. Ah, ih, ah, ih, ah, ih. E sospirare amore mi fa sempre così.
SIMONE E FOLLETTO	Che bella canzoncina, mi piace, signor sì.

**BETTINA** Se viene il mio diletto,  
gli dico via di qui;  
che amor per te, furbetto,  
mi fa languir così.  
Ah, ih, ah, ih, ah, ih,  
che amor per te, furbetto,  
mi fa languir così.

**SIMONE E FOLLETTO** Che bella canzoncina,  
mi piace, signor sì.

**BETTINA, SIMONE E FOLLETTO** Viva lo spasso con l'allegria,  
in festa, e giubilo qui si starà;  
vada in malora l'ipocondria,  
che sempre offende la sanità.

Recitativo

**SIMONE** Ditemi, ciarlatani,  
come avete pensato  
di venir qua?

**BETTINA** Abbiamo, mio signore,  
inteso nel passare da Roma in Napoli,  
che deve farsi sposo don Pistacchio  
baron di questo feudo.

**SIMONE** E son io  
appunto don Simone,  
il zio di quel barone,  
che far si deve sposo in questo giorno;  
onde a voi qui d'intorno  
io do piena licenza  
di far giochi, e cantar come vi pare.

**FOLLETTO** Voi ci fate una grazia singolare.

**SIMONE** Se non volete andare all'osteria,  
in questa casa mia  
piccolo appartamento io v'offro ancora.  
(Ah, con gl'occhi costei già m'innamora.)

**BETTINA** Accettiam con piacere il vostro invito.

**FOLLETTO** Siete un signor compito.

**SIMONE** Dimmi un poco:  
invece di cantare per la piazza,  
perché bella ragazza,  
non ti metti in teatro a recitare?

**BETTINA** Perché le note non le so cantare.

**SIMONE** Eppur conosco tante,  
che ne sanno, cor mio, meno di te!

**BETTINA** Ma il teatro, signor, non fa per me.

[N. 2 - Aria Bettina]

Facciamo più guadagno  
noi altre ragazzette,  
cantando canzonette  
per piazza e per città:  
a questo un'occhiatina,  
un vezzo, un riso a quello:  
e il caro scioccarello,  
che crede a' nostri detti  
ci fa de' regaletti,  
e allegramen si sta.

(entra)

Recitativo

**SIMONE** (Ah, per costei d'amore  
io già divento pazzo.)  
Via venite ancor voi nel mio palazzo.

(entra)

**FOLLETO** Questi sciocchi signori e ricchi assai  
sono appunto di quei, che noi vogliamo;  
compagni allegramente, andiamo, andiamo.

(entra col sèguito)

## Scena seconda

*Donna Lisetta da viaggio, con Don Martino vestito di ufficiale.*

[N. 3 - Duetto]

**LISETTA E MARTINO**

Bella cosa ch'è il viaggiare.  
Desta al core un'allegria,  
lo fa proprio saltellare,  
lo fa tutto giubilar.  
Tocca, tocca postiglione,  
suona, suona la cornetta,  
mi consola, mi diletta,  
sempre allegro, mi fa star.

Recitativo

**MARTINO** Sorella mia giudizio; il concertato  
già s'è detto fra noi: ecco il ritratto.  
(cava di saccoccia un ritratto)  
Con questo, e un po' d'astuzia,  
la mia, e la sua sorte io voglio fare.

**LISETTA** Ma l'impegno, fratel, grande mi pare.

MARTINO Amor m'assisterà. La Baronessa  
se ardì per uno sciocco  
di ricusare il mio sincero affetto,  
pur mia sposa esser deve a suo dispetto.

LISETTA Amor lo faccia pure.

MARTINO Io già ti dissi,  
che questo don Pistacchio...

LISETTA È un uomo sciocco.

MARTINO E che la Baronessa donna Rosa...

LISETTA Sua destinata sposa...

MARTINO Mi manda apposta qui per far vedere  
a questo cavaliere il suo ritratto.

LISETTA Onde invece di quello...

MARTINO Il tuo gli mostrerò.

LISETTA E se gli piace?...

MARTINO Io giuro sopra Marte il mio campione,  
che sposo donna Rosa, e tu il barone.

LISETTA Da ridere mi viene.

MARTINO Orsù Lisetta,  
torna nella locanda,  
e lascia fare a me.

LISETTA Ma se per sorte  
là giunge donna Rosa?

MARTINO Usa scioltezza  
già lei non ti conosce.

LISETTA Dici bene.

MARTINO Vanne, più non tardar cara sorella.

LISETTA Fammi presto sentir buona novella.  
(entra)

MARTINO Son nell'impegno affé. Ma quanta gente  
discende dal palazzo! Al gran corteggio,  
al modo di vestire, al portamento,  
dev'esser il baron. Martino attento.

## Scena terza

*Don Pistacchio vestito pomposamente con Domestici, e Vassalli  
appresso con memoriale in mano, e detto.*

[N. 4 - Cavatina]

PISTACCHIO

Or che son vestito in gala  
fate piazza o parigini,  
tanti tanti burattini  
voi sembrate accanto a me.  
Son ben fatto, e ben tagliato,  
son galante, e *petrimé*.  
La natura m'ha formato  
con lo stampo *fransué*.

Recitativo

Olà servi qui fuori  
portate la mia sedia baronale.  
(ai servi che portano un seggiolone)

Il paese, il casale,  
prima ch'oggi mi veda maritato,  
grazie da me riceva a buon mercato.

MARTINO (È sciocco veramente.)

PISTACCHIO Orsù villani  
da me cosa volete?  
Grazia? Giustizia? Ebben, da me l'avrete.  
Buon vecchio, cosa vuoi? T'hanno ammazzato  
l'asino? Non importa,  
tutti abbiam da morire. Un contadino  
cavò gl'occhi al tuo bue?  
Che gli faccia gl'occhiali a spese sue.  
Tu non hai da mangiar? Digiuna, e zitto.  
Tu hai debiti? Paga. Cosa dici?  
Tua moglie se n' fuggì? Fuggi tu ancora.  
Piano... Adagio... In malora... La mia testa  
voi fate riscaldar. V'intesi, andate;  
tutti giustizierem, non dubitate.

(partono i villani)

MARTINO (Che caro mammalucco!)

PISTACCHIO (Chi è costui?)  
Devo servirla a niente?

MARTINO Mi conosce?

PISTACCHIO Non ho questa fortuna, o mio signore.



- MARTINO** A voi ne vengo come ambasciatore.
- PISTACCHIO** E chi vi manda a me?
- MARTINO** La vostra sposa.
- PISTACCHIO** La Baronessa?
- MARTINO** Appunto.
- PISTACCHIO** Oh questa è bella!  
Presto un comodo qui. Siedi, e favella.  
*(i servi portano da sedere, e Martino siede)*
- MARTINO** La nobile, galante, e valorosa  
Baronessa sua sposa,  
per grave affare a te oggi m'invia,  
dal messo impara il messenger qual sia.
- PISTACCHIO** (Oh qua sì che m'imbroglio. Eh via coraggio,  
e si risponda al messenger di maggio.)  
Conciosiacosaché virgola, e punto...  
verbigrazia... cioè... anzi lei sappia,  
che quando in queste arene  
verrà l'amato bene,  
acclamata sarà da ' miei vassalli  
a suono di rocchette, e scarcavalli.
- MARTINO** (Costui rider mi fa.) Ella, signore,  
prima di metter piede in questa terra  
per togliere ogni guerra  
vuol ch'esamini bene il suo ritratto.  
Eccolo: se t'aggrada  
pronta qui ne verrà: se non t'alletta  
al patrio suol ritornerà di fretta.
- PISTACCHIO** Bella, bella, bellissima,  
famosa, famosissima.
- MARTINO** Vi piace?
- PISTACCHIO** Oh, che bel naso!  
Che bocca maestosa!
- MARTINO** Osservi bene  
la grazia, la bellezza,  
il brio, la gentilezza: e de' suoi pregi  
ecco il pregio efficace,  
sotto ciglio ben nero occhio vivace.
- PISTACCHIO** Oh che occhio, oh che occhio! Favorisca,  
come si chiama lei?
- MARTINO** Io, don Martino;  
famoso capitano d'infanteria.
- PISTACCHIO** Lei padrone sarà di casa mia.
- MARTINO** (Questo cercando vo.) Dunque alla sposa...

**PISTACCHIO** Dica, che qui l'aspetto,  
che il naso, che l'occhietto,  
m'han bombardato il cor: che un arsenale,  
un foco in corpo, un caldo del diavolo  
mi sento da che ho visto il suo ritratto.

**MARTINO** In sella postiglioni. (Il colpo è fatto.)

[N. 5 - Aria Martino e duetto]

Superbo di me stesso  
andrò con tal novella,  
della tua sposa bella  
il cuore a consolar.  
Amico già mi pare  
veder la Baronessa  
di giubilo saltare  
a ridere e ballar.  
Da bravi, ancora noi  
balliamo in buona tresca  
un *taici* alla tedesca  
vogliamo adesso far.  
La laira, che diletto,  
la laira, che spassetto,  
la laira, via girate,  
la laira via saltate,  
la laira, che allegria...

**PISTACCHIO** La laira, vussignoria  
si vada far squartar.

**MARTINO** Già vado pien di gloria,  
già monto sì, a cavallo;  
ma quando torno, il ballo  
vogliamo seguitar.

(parte)

Recitativo

**PISTACCHIO** Che venga un bel malanno.  
A lui, a me, e a lei che l'ha mandato  
col suo ballar m'ha tutto stroppiato.  
(entra)

## Scena quarta

### *Don Simone, indi la Baronessa Rosa da viaggio, con sèguito di Servitori.*

**SIMONE** Ho fatto preparare una cuccagna  
di tutta roba scelta, e ben famosa  
per festeggiar l'arrivo della sposa.  
Cos'è! Da questa parte  
io sento un gran rumore! Adesso osservo;  
giungono alla locanda forestieri,  
vedo una dama, e vedo de' staffieri.

**BARONESSA** (È questa la locanda? È dunque quello  
del barone il palazzo? Ah, che impaziente  
attendo il capitano secondo il patto,  
per sentir come accolse il mio ritratto.)

**SIMONE** (Cospetto, e che bel tocco!)

**BARONESSA** (Chi mai sarà costui.)

**SIMONE** (Mi guarda!)

**BARONESSA** (Si confonde.)

**SIMONE** (Mi par che stia perplessa.)

**BARONESSA** (Fosse il baron?)

**SIMONE** (Fosse la Baronessa?)

**BARONESSA** (Domandiamo.)

**SIMONE** (Si accosta.)

**BARONESSA** Serva sua.

**SIMONE** Son io suo servitore.

**BARONESSA** Scusi di tanto ardir, chi è lei, signore?

**SIMONE** Del baron don Pistacchio  
io sono il Pistacchione,  
cioè sono suo zio, don Simeone.

**BARONESSA** (Spiacemi questo incontro! Il capitano  
non vedo ancora in queste vicinanze.)  
(agitandosi per la scena)

**SIMONE** (Costei mi par che balla contradanze.)

**BARONESSA** È vero che fra poco  
la sposa del barone qui s'attende?

**SIMONE** Sì madama.

**BARONESSA** Ma come!  
Se principio non vedo ancor di feste!

- SIMONE** Son preparate già; e poi, signora,  
la sposa qui da noi non giunse ancora.
- BARONESSA** E se mai fosse giunta?
- SIMONE** Sarebbe una sorpresa strepitosa.
- BARONESSA** Più occultarmi non vuò, io son la sposa.  
(con gravità)
- SIMONE** La sposa? Benvenuta.  
Oh che felice incontro, oh che allegrezza  
mio nipote a chiamar vo con prestezza.

[N. 6 - Aria Simone]

Gioia bella un tantino aspettate  
don Pistacchio qui adesso verrà:  
fate festa, suonate, ballate  
che la sposa è venuta di già.  
Viva, viva gridate ragazzi;  
villanelle qua tutte correte;  
uova fresche, e galline se avete,  
per omaggio portatele qua.  
Fate festa, suonate, ballate  
che la sposa è venuta di già.  
(entra)

## Scena quinta

*Donna Lisetta con sèguito, e detta, poi don Pistacchio.*

Recitativo

- LISETTA** (Lisetta allegramente. A don Pistacchio  
già mi consegnò Martino il tuo ritratto;  
or coraggio vi vuol, l'inganno è fatto.)
- BARONESSA** (Grand'aria che ha costei!)
- LISETTA** (La Baronessa  
credo, che questa sia.)
- BARONESSA** (Che bell'umore!)
- LISETTA** (Comincia un poco a palpitarmi il core.)
- PISTACCHIO** Presto paggi, staffieri,  
squadronatevi tutti per le scale,  
ch'io faccio intanto il mio cerimoniale.
- BARONESSA** (Eccolo!)
- LISETTA** (Questo è d'esso!)

PISTACCHIO (Una di queste due  
dev'esser la mia sposa: un po' vediamo  
se quel ritratto mi parlò verace.

(guardando donna Lisetta)

Ecco il ciglio ben nero, occhio vivace.)

LISETTA (Mi guarda! Voglio fargli riverenza.)

(fa riverenza al barone)

BARONESSA (Ma quale confidenza  
ha con quella il barone!) Dico, sa lei,  
che la sua sposa è qua?

PISTACCHIO Lo so sicuro.

BARONESSA E tarda tanto a farle un complimento?

PISTACCHIO Se son venuto apposta.

BARONESSA Ebben sentiamo.

PISTACCHIO Madama, se vi amo,  
(a Lisetta) ve lo dica il rossor della mia pelle:  
le vostre luci belle  
m'hanno fatto restar qual marcantonio.

LISETTA Ah, ah, voi siete un bocconcin di sposo  
avvenente, compito, e concettoso.

PISTACCHIO Lei è stata servita.  
(alla Baronessa)

BARONESSA Di che cosa?

PISTACCHIO Di che? Del complimento.

BARONESSA Ma se parlato non avete ancora.

PISTACCHIO (Ora comprendo, è sorda la signora.)

BARONESSA (Questo mi pare un matto.)

PISTACCHIO Eccomi a lei...

BARONESSA No: parlate con me.

PISTACCHIO Ma la mia sposa...

BARONESSA La vostra sposa merta più rispetto.

PISTACCHIO Dunque mi lasci fare il mio dovere.

LISETTA (Questo equivoco assai mi dà piacere.)

BARONESSA Lo vedeste il ritratto?

PISTACCHIO Adesso vengo.

BARONESSA A me, a me badate.

PISTACCHIO L'ho veduto.

BARONESSA E vi piacque?

PISTACCHIO Moltissimo.

BARONESSA Dunque se vi gradì, perché non fate  
alla sposa un saluto, un'accoglienza?

PISTACCHIO (Con questa sorda io perdo la pazienza.)

LISETTA (Io fingo, e rido.)

BARONESSA Che! Siete ammutito?

Ah sì, che quel silenzio  
conoscer più mi fa che non l'amate.  
Andate, o donne, andate,  
a quest'uomini falsi a prestar fede  
pazza è colei che in voi si fida, e crede.

[N. 7 - Aria Baronessa]

Chi crede a voi altri uomini  
bugiardi, ed ingannevoli  
fra pene, affanni, e spasimi  
meschina sempre sta.  
Avete un cuor durissimo  
con noi non siete stabili,  
il vostro amor è perfido  
e pien di falsità.  
Così con questi barbari  
parlar bisogna o femmine,  
l'avere un cuor di zucchero  
del danno assai ci fa.

(entra nella locanda)

## Scena sesta

### *Lisetta, e don Pistacchio.*

Recitativo

PISTACCHIO Quella signora è matta, o spiritata

LISETTA Orsù parliamo a noi  
mi amate sì, o no?

PISTACCHIO Chi lo contrasta!  
Son don Pistacchio tuo, e tanto basta.

LISETTA Dunque sposiamci adesso.

PISTACCHIO Adesso? Andiamo sopra.

LISETTA Però prima dovete  
giurarmi fedeltà di non tradirmi  
per qualunque bellezza.

PISTACCHIO Sì lo giuro.

LISETTA E se poi mi mancate?

PISTACCHIO Fatemi dare quattro schioppettate.

LISETTA Pensateci pur ben.

PISTACCHIO So quel che dico.  
LISETTA Voi morirete presto.  
PISTACCHIO La mia fede sarà costante, e forte.  
LISETTA E un segno preverrà la vostra morte.  
PISTACCHIO Che segno, quale segno?  
LISETTA Un suon di tromba  
l'avviso a voi darà di mia vendetta.  
PISTACCHIO Un suon di tromba!  
LISETTA Sì.  
PISTACCHIO E lei sposina  
viene a nozze, e tal suon mi porta in casa?  
LISETTA Già ve l'ho detto.  
PISTACCHIO Intesi già ci siamo.  
LISETTA Andiamo dunque in casa.  
PISTACCHIO Andiamo, andiamo.  
(partono)

## Scena settima

*Baronessa, don Martino dalla locanda, indi don Simone.*

BARONESSA Ma parlatemi chiaro, in qual maniera  
da voi lo sposo accolse il mio ritratto?  
MARTINO Alle corte, madama, egli è un bel matto.  
BARONESSA Ma come?  
MARTINO Un'altra sposa, ho già saputo,  
che cela in propria casa il menzognero.  
BARONESSA Ah che il sospetto mio troppo fu vero.  
SIMONE (La sposa ancora è qua!) Mia Baronessa,  
don Pistacchio il nipote  
venne, o non venne a tributarvi onore?  
BARONESSA Don Pistacchio è un ingrato.  
MARTINO Un mancato.  
SIMONE Il nipote barone?  
BARONESSA Sì è un finto.  
MARTINO Un trappolone.  
SIMONE E per qual cosa?  
BARONESSA Perché cela in sua casa un'altra sposa.  
SIMONE Un'altra sposa? Ah, ah rider mi fate.

BARONESSA Se vi dico di sì.  
MARTINO Qui l'ho veduta.  
SIMONE Veduta, sarà stata un'apprensione.  
BARONESSA Cospetto!  
MARTINO *(passeggiando con furia per la scena)*  
Cospettone!  
SIMONE Cospettone.  
Ehi Pistacchio, Pistacchio.

## Scena ottava

*Don Pistacchio dal balcone, poi in strada, e detti, indi donna Lisetta.*

PISTACCHIO Chi mi chiama?  
SIMONE Presto scendi quaggiù.  
PISTACCHIO Ora non posso.  
SIMONE Perché?  
PISTACCHIO Sto co' la sposa  
discorrendo di cose assai remote.  
BARONESSA L'avete inteso?  
PISTACCHIO Ah birbo di nipote!  
SIMONE Scendi presto quaggiù, se no t'ammazzo.  
PISTACCHIO Adesso. Oh che seccata!  
*(entra)*  
MARTINO Che ne dite?  
SIMONE Dico, che son restato una marmotta.  
BARONESSA *(smaniosa)*  
Ragion mi renderà.  
MARTINO Con questa spada  
vendicarvi saprò.  
BARONESSA Morto lo voglio.  
SIMONE Sentiamo prima come va l'imbroglio.  
PISTACCHIO Eccomi, sono qua.  
SIMONE Parlami chiaro:  
sopra, chi v'è?  
PISTACCHIO La sposa! No 'l sapete?  
SIMONE Che sposa? Quale sposa?  
PISTACCHIO La sposa ch'è mia sposa.  
BARONESSA Ah traditore!  
Amico a che tardate?



MARTINO Adesso gli darò quattro stoccate.

PISTACCHIO Aiuto, zio Simone.

SIMONE Lo meriti, briccone.

BARONESSA Una mia pari  
non si tratta così!

MARTINO Voglio insegnarvi  
le dame a rispettar.

PISTACCHIO Questa è pur bella!  
Ma chi è colei?

SIMONE Non più; tua moglie è quella.

[N. 8 - Quintetto]

PISTACCHIO Moglie quella! Ma di chi?  
Moglie mia! Ma no, signora;  
moglie dentro, e moglie fuori,  
quante mogli ho da pigliar?

SIMONE La tua moglie è questa qui.

PISTACCHIO La mia moglie ohibò sta lì.

BARONESSA E MARTINO Se destate i miei furori  
questa testa pronta e lesta  
or per aria sbalzerà.

PISTACCHIO Non si scaldino, signori,  
sposo quella, sposo questa,  
ed un'altra se ci sta.

BARONESSA, SIMONE Che contento al core io sento  
E MARTINO giubilar mi fate già.

BARONESSA Date a me quella manina.

PISTACCHIO Sì, sposina, eccola qua.

(qui si sentono suonare le trombe)

BARONESSA, SIMONE Ma, pian, che suono è questo?  
E MARTINO

PISTACCHIO Son morto, cari amici.

BARONESSA E MARTINO Scherzate.

SIMONE Cosa dici?

PISTACCHIO Son morto, sì signor.

LISSETTA All'eco grato, e armonico;  
di questo suon piacevole,  
cari miei sposi amabili,  
goder vi faccia amor.

**PISTACCHIO** Ma io però non voglio  
 sposar con sì bel suono;  
 perché le trombe sono  
 presagi di dolor.

**BARONESSA, SIMONE**  
**E MARTINO** Ma cosa è questo inciampo!

**LISETTA** Per voi non v'è più scampo.

**BARONESSA, SIMONE**  
**E MARTINO** Via su la man porgete.

**LISETTA** (Son quattro lo sapete.)

**BARONESSA, SIMONE**  
**E MARTINO** Barone, a che pensate?

**PISTACCHIO** A quattro schioppettate.

**BARONESSA, LISETTA,**  
**PISTACCHIO, SIMONE**  
**E MARTINO** Che imbroglio maledetto.  
 Mi batte in petto il cor.  
 La mia testa in tai momenti  
 vacillando si confonde:  
 come nave in mezzo all'onde  
 combattuta è da più venti:  
 e sdegnato un nembo irato,  
 già la porta a naufragar.)  
 (entrano tutti in casa del barone)

## Scena nona

*Camera del barone.*  
*Bettina, e Folletto.*

Recitativo

**BETTINA** Orsù non mi seccar. Se noi vogliamo  
 essere buoni amici.  
 Non mi parlare più di gelosia.

**FOLLETTO** Ma questa non mi par buon'armonia.

**BETTINA** Tant'è.

**FOLLETTO** Ma non sta bene  
 di far sugli occhi miei la spasimante.

**BETTINA** Con chi?

**FOLLETTO** Con chi? Con don Simon, cospetto!

**BETTINA** Quanto, carino mio, sei semplicetto.

**FOLLETTO** Anzi son troppo furbo.

BETTINA I suoi zecchini,  
la sua scatola d'oro, i suoi brillanti,  
son quelli, che mi fanno spasimare.

FOLLETO Dunque quando è così, lascio pur fare.

BETTINA Dimmi, dimmi, la sposa hai tu veduta?

FOLLETO L'ho vista; e quell'idea,  
non mi riesce nuova.

BETTINA A me pur sembra  
d'averla conosciuta.

FOLLETO Vogliamo andare a farle un complimento?

BETTINA Sai, che non dici mal! Così possiamo  
acquistare la sua protezione.

FOLLETO Ma gran sciocco è quel barone!

BETTINA Non mi so far capace.

FOLLETO La damina  
per la ricchezza, affé, che se la sposa.  
Ah quest'oro, quest'oro è una gran cosa.

[N. 9 - Aria Folletto]

Chi tiene moneta,  
visetto mio bello,  
da questo, e da quello  
si fa rispettar:  
e chi non ha soldi  
si fa strapazzar.  
Chi tiene moneta,  
fa sempre convito,  
e con appetito,  
si spassa a mangiar:  
e chi non ha soldi  
digiuno può star.  
Chi tiene moneta,  
fa bene all'amore,  
e con le signore  
si suole spassar:  
e chi non ha soldi  
sta solo a crepar.  
Insomma Bettina  
chi tiene soldetti,  
insino gli orbetti  
sa far cantar.

(entrano)

## Scena decima

*Lisetta, indi don Pistacchio, e don Simone con scatolino di gioie, e detta, indi Folletto, e Bettina.*

Recitativo

- LISETTA** Ah, ah, l'astuzia mia  
è stata veramente portentosa...  
Che voce strepitosa! Zitto, zitto  
ecco il baron che grida con suo zio,  
il lor discorso ascolterò ben'io.  
(*si ritira un poco*)
- PISTACCHIO** Ma se ve l'assicuro,  
che il ritratto osservai con tanti d'occhi.
- SIMONE** Tu sei orbo Pistacchio.
- PISTACCHIO** (Eccola a tempo.)  
Guardate se ho ragion zio incapace;  
sotto ciglio ben nero, occhio vivace.
- SIMONE** Che occhio, naso, e coda vai dicendo:  
son tutti segni falsi.
- PISTACCHIO** Ma le gioie...
- SIMONE** Le gioie vanno a quella, e non a questa.
- PISTACCHIO** Oh guardate che imbroglio!
- LISETTA** (Barone traditor morto ti voglio.)
- PISTACCHIO** Sarete, signor zio, la mia rovina.
- BETTINA** Ah cara signorina  
come... quando... che sorte!...
- FOLLETTO** Vostra eccellenza qui?
- BETTINA** Gran Baronessa...  
Padrona bella mia... Vostra eccellenza  
si trova in questa casa?
- FOLLETTO** Il duca padre  
come sta di salute?
- BETTINA** La duchessa  
signora madre, come se la passa?
- LISETTA** Ma voi, chi siete?
- FOLLETTO** Un tempo ebbi l'onore  
di servire da paggio il conte zio.
- BETTINA** Ed io della marchesa sua sorella  
cameriera son stata.
- LISETTA** Ho ben piacer.

PISTACCHIO (S'è fatta la frittata.)  
LISETTA (I sciocchi son confusi.)  
SIMONE Ergo quell'altra...  
PISTACCHIO È la sposa falsaria.  
SIMONE Siamo in un brutto impegno.  
PISTACCHIO Voi ne siete cagion testa di legno.  
LISETTA (Vediam che sanno fare.)  
SIMONE (Orsù al riparo.)  
PISTACCHIO A me quel scatolino,  
or io rimedierò.  
SIMONE Prendi.  
PISTACCHIO Signora  
lei sappia pur che noi abbiamo preso  
luciole per lanterne.  
SIMONE Pecore per montagne.  
Onde si degni  
d'accettar queste quattro bagatelle.  
BETTINA Son gioie.  
FOLLETO E sono belle.  
LISETTA Io non accetto  
regali da nemici.  
PISTACCHIO Via, via le ponga in tasca.  
SIMONE Le prenda, e se le goda.  
BETTINA Ella è prudente.  
FOLLETO È piena di clemenza.  
PISTACCHIO Se poi vostra eccellenza  
vuol più preghi da me, ecco mi prostro.  
SIMONE Anch'io m'abbasso a terra.  
BETTINA Son qua pure a' suoi piedi.  
FOLLETO In ginocchione  
s'umilia ancor Folletto.  
LISETTA Basta, non più vinceste, il dono accetto.

[N. 10 - Aria Lisetta]

Sono amante, e son pietosa,  
vanto in seno un dolce core,  
sempre in me vi regna amore,  
pace cara, e fedeltà.  
Da quell'alma ancor dubbiosa  
deh disgiunge il reo sospetto,  
che temer d'un puro affetto,  
è tiranna crudeltà.

(parte)

Recitativo

FOLLETTO Bettina, la padrona seguitiamo.

BETTINA Fatto quest'oggi un grande acquisto abbiamo.

(partono)

## Scena undicesima

*Don Pistacchio, don Simone, Baronessa, e don Martino discorrendo fra loro.*

BARONESSA Dunque il signor barone  
conobbe, che mi offese?MARTINO Sì, madama:  
e in emenda del fallo a voi di gioie  
un regalo vuol fare.

BARONESSA Torna in calma il mio core a respirare.

PISTACCHIO Ecco la falsa sposa.

SIMONE In questo punto  
scacciamola di casa.MARTINO È qui l'amico.  
(alla Baronessa)

BARONESSA Lo vedo, ma mi sembra torbidetto.

MARTINO Avrà, cred'io sospetto  
che siate ancor sdegnata.

PISTACCHIO Presto parti di qua, donna sfacciata.

BARONESSA A me?

PISTACCHIO A te, signora  
bugiarda Baronessa.

BARONESSA Ah no: non devo  
più affronti tollerar.  
(a don Martino)  
Vindice chiamo  
voi sol de' torti miei.

MARTINO (a don Pistacchio cavando la spada)  
Ben, che facciamo?

PISTACCHIO Signor zio...

SIMONE Tocca a te, suvvia coraggio.

MARTINO Ponga mano alla spada.

SIMONE Presto.

PISTACCHIO Adagio.  
Mi tolga primo un dubbio ussignoria:  
lei della sposa mia  
non mi portò il ritratto?

MARTINO Sì, signore.  
Eccolo. Non fu questo?  
(gli mostra il ritratto di Lisetta)

PISTACCHIO Questo appunto;  
e questo sol mi piace;  
sotto ciglio ben nero, occhio vivace.

MARTINO (Si cambi con destrezza.)  
Veda se questo è il suo.  
(alla Baronessa mostrandole il proprio)

BARONESSA Con sua licenza, vo' vederlo anch'io.  
(vedendo quello della Baronessa)  
Nipote sei ben matto:  
questo non è ritratto,  
che merta i tuoi disprezzi.

PISTACCHIO Anzi vi ho detto,  
che mi piace da piè fino alla testa.

BARONESSA Dunque la sposa io sono.

PISTACCHIO È quella.

SIMONE È questa.

MARTINO E siam da capo.

SIMONE Hai torto.

PISTACCHIO Ho torto un cavolo.  
Che imbroglio del diavolo  
è mai questo per me! Care mie donne,  
sposine mie dilette,  
se tanti intrighi agli uomin apportate,  
tutte vi lascio, e più per me non fate.

[N. 11 - Aria Pistacchio]

Donne belle. Son fallito,  
il negozio è disperato,  
più per voi non fo mercato;  
mercanzia più non ci sta.  
Se non sono ancor sposato  
e per casa v'è il demonio,  
quando sono maritato  
che diavol mai sarà.  
Voi siete amabile,  
quella è vezzosa,  
voi una vipera,  
quella gelosa,  
voi mi volete,  
mi brama quella,  
ma son confuso  
per verità.  
Per due donne contentare,  
per finir la gran questione,  
non dovrei esser barone,  
ma di Tunisi un un *bascià*.  
(parte)

## Scena dodicesima

### *Baronessa, don Martino, e don Simone.*

Recitativo

BARONESSA Mio caro don Simone.

SIMONE Caro don cancaro;  
a sentir tante risse io non son uso,  
e confuso son io, più che confuso.  
(parte)

BARONESSA Cosa ne dite voi?

MARTINO Che don Pistacchio  
conoscer non vi vuol per sua consorte.

BARONESSA Dunque...

MARTINO A duello io vuò sfidarlo, e a morte.

BARONESSA Oh bravo!

MARTINO Eppur madama  
per provarvi il mio sincero amore,  
sarei pronto a sposarvi a suo rossore.

BARONESSA Vendicatemi prima.

MARTINO E poi?



BARONESSA E poi,  
forse vi appagherò.

MARTINO Zitto, ritorna.

BARONESSA Qui mi ritiro intanto, e a voi mi affido.  
(si ritira)

MARTINO Vendicarvi saprò, di lui mi rido.

## Scena tredicesima

*Don Pistacchio, don Simone, che sopraggiungono, e detti.*

[N. 12a - Finale I]

MARTINO Se la bella del ritratto  
tu non sposi in quest'istante,  
cava il ferro, fatti avante,  
e comincia a duellar.

PISTACCHIO Padron caro, io non son matto,  
quella sola adoro, ed amo;  
quella cerco, e quella bramo,  
quella appunto io vuo sposar.

SIMONE Bravi, bravi, son contento,  
fatto è già l'aggiustamento;  
venga pur la Baronessa  
che le nozze vogliam far.

## Scena quattordicesima

*Donna Lisetta, e la Baronessa per parte opposta, e detti.*

LISETTA Son qua pronta, chi mi chiama?

BARONESSA Chi mi brama? Son qua lesta.

PISTACCHIO E SIMONE (don Pistacchio alla Baronessa, don Simone a Lisetta)  
Una donna sì molesta  
più di voi non si può dar.

BARONESSA Che baldanza!

LISETTA Che arroganza!

PISTACCHIO E SIMONE (don Pistacchio alla Baronessa, don Simone a Lisetta)  
Questa vostra è un'imprudenza.

BARONESSA, LISETTA  
E MARTINO Ah non ho più sofferenza,  
che maniera di trattar!

BARONESSA Ma mi dica, signorina,  
dal mio sposo che pretende?

LISETTA  
Lei è pazza madamina,  
don Pistacchio mio sarà.

PISTACCHIO  
Chi è di voi la Baronessa?

BARONESSA  
Io son quella.

LISETTA  
Quella io sono.

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO,  
PISTACCHIO E SIMONE  
Qui si canta d'un sol tuono,  
e cadenza non si fa.

LISETTA  
Guardate che dama,  
che sposa gentile!  
La rabbia, la bile  
mi monta già su.

BARONESSA  
Guardate che sposa  
che dama avvenente!  
Gran volpe insolente  
gran furba sei tu.

LISETTA  
Rispettami audace.

BARONESSA  
Prudenza fraschetta.

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
Gran fiera saetta precipita giù.

BARONESSA E  
LISETTA  
Lasciatemi il braccio.

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
Che torbido impegno.

BARONESSA E  
LISETTA  
Son cieca di sdegno.

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
Madama non più.

BARONESSA E  
LISETTA  
Tremate, tremate...

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
Quel foco smorzate.

BARONESSA E  
LISETTA  
Rovina, rovina...

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
S'è accesa la mina.

BARONESSA E  
LISETTA  
Vendetta, vendetta...

PISTACCHIO, SIMONE  
E MARTINO  
Gran fiera saetta...

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO,  
PISTACCHIO E SIMONE  
Non tanto furore  
madame non più  
mai tanto il mio cuore  
sdegnato non fu.

## Scena quindicesima

### *Giardino.*

### *Bettina e Folletto con due loro compagni suonatori.*

[N. 12b - Finale I]

FOLLETO Oh che vago giardinetto!  
Mi consola, o mia Bettina;  
qui la nuova canzoncina  
insegnar ti vuo cantar.

BETTINA Questo sito, sì mi piace  
accordate gli strumenti;  
ma compagni state attenti  
che son solita stonar.

FOLLETO Siete pronti?

BETTINA Siete lesti?

FOLLETO Prima solo cantar voglio.

BETTINA Dici ben, se no m'imbroglio.

FOLLETO Stammi attenta ad ascoltar.

BETTINA Starò attenta ad ascoltar.

FOLLETO Nella campagna  
i pinti augelli  
canori e belli  
cantan così.  
Chiò, chiò, chiò, chiò.  
Nfrì, nfrì, nfrì, nfrì.

BETTINA Nella campagna  
i pinti augelli  
canori e belli  
cantan così.  
Chiò, chiò, chiò, chiò.  
Nfrì, nfrì, nfrì, nfrì.

FOLLETO Non dici bene  
non va così.

BETTINA Starò più attenta.

FOLLETO Signora sì.  
E l'accompagna  
col suo bel trillo  
il caro grillo  
trì, trì, trì, trì.

Insieme



LISETTA E PISTACCHIO	Di dolcezza mi sento mancar.
BARONESSA, MARTINO E SIMONE	Dalla rabbia mi sento crepar.
SIMONE	Bada ben ser nipote, se mi metti un piede in fallo, questa testa di metallo con un legno io spaccherò.
BARONESSA	Bada bene mancatore, vedi qua questo coltello? Se più fai da mattarello, nel tuo cuor lo ficcherò.
MARTINO	Se non fate il dover vostro, questa bocca di pistola nelle canne della gola scaricar ve la saprò.
LISETTA	Caro sposo vezzosetto, se per quella mi lasciate, delle quattro schioppettate la promessa adempirò.
PISTACCHIO	Schioppettate, la sposina! Questo, un legno sul cervello! Qua pistola, là coltello, glorioso morirò.
MARTINO E SIMONE	E così, che decidete?
BARONESSA E LISETTA	E così, cosa facciamo?
MARTINO E SIMONE	E così, che risolviamo?
BARONESSA E LISETTA	Mi sposate, sì o no?
BARONESSA E LISETTA	Decidete attenta sto.
MARTINO E SIMONE	Decidete attento sto.
PISTACCHIO	Andate, alla malora signori quanti siete. Davvero mi volete far pazzo diventar.
BARONESSA, LISETTA, MARTINO E SIMONE	Ma questo...
PISTACCHIO	Non v'ascolto.
BARONESSA, LISETTA, MARTINO E SIMONE	Ma questo...
PISTACCHIO	Non vi sento.

Insieme

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E SIMONE

Ma questo è un mancamento,  
l'avrete da pagar.

## Scena diciottesima

*Bettina, e Folletto che si avanzano dal fondo del giardino, e detti.*

BETTINA E FOLLETTO

Silenzio per finezza,  
silenzio miei signori;  
non fate più rumori,  
che stiamo lì a cantar.

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E SIMONE

La rabbia già mi stuzzica.

PISTACCHIO

La testa già mi rotola.

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E SIMONE

Baron baron giudizio...

PISTACCHIO

Son pazzo, son frenetico.

BETTINA E FOLLETTO

Che gran bisbiglio orribile,  
che cosa mai sarà.

TUTTI

Mi par sentire un organo  
con gli alti, e bassi zufoli,  
e tante voci insolite  
che cantano qua e là:  
i bassi mentre intonano,  
i due soprani imitano!  
Oh che dolcezza unifona,  
oh che soavità!  
Or tutti par che creschino...  
Or tutti par che calino...  
Adagio... piano... unitevi...  
non fate no, più strepito...  
ohimè che Babilonia...  
che sinagoga è qua.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

### *Gabinetto.*

#### *Folletto, e Bettina, indi don Pistacchio, e don Simone.*

Recitativo

- FOLLETTO Che ne dici Bettina  
di questa storiella?
- BETTINA È tanto nuova, e bella,  
allegra, graziosa, e singolare,  
che in piazza, affé, potrebbesi cantare.
- FOLLETTO Mi par di sentir gente.
- BETTINA Don Simone  
qui viene col nipote scioccarello.
- FOLLETTO Ritiriamoci qua zitti, e bel bello.  
(si ritirano)
- PISTACCHIO No, non voglio più moglie; ho già fissato  
di morir senza eredi.
- SIMONE Ma la sposa...
- PISTACCHIO Se la prenda chi vuol. Fra quella, e questa.  
Caro signor mio zio, non ho più testa.
- SIMONE Eppur senti che idea  
mi viene nel pensiero.
- PISTACCHIO Via sentiamo.
- BETTINA (Sentiamo ancora noi.)
- SIMONE Adesso proprio  
in Napoli spedir vuo una staffetta.
- PISTACCHIO Per cosa far?
- SIMONE Per fare qui venire  
due primari avvocati; onde da loro  
consiglio prenderemo,  
e meglio in causa ci regoleremo.
- PISTACCHIO Evviva zio Simone.
- SIMONE Ah, che ti pare?
- PISTACCHIO Mi piace come zucchero il pensiero.
- SIMONE Andiamo in corso a mettere il corriero.  
(partono)
- FOLLETTO Sentisti?

BETTINA Ho inteso tutto.

FOLLETO La padrona  
bisogna prevenir di quest'affare.

BETTINA Sai che non dici mal.

FOLLETO Qualche regalo  
forse guadagnerò.

BETTINA E la mia parte?

FOLLETO La tua parte s'intende.

BETTINA Dunque a lei  
presto vanne, cammina.

FOLLETO Ingegnarsi convien, cara Bettina.

[N. 13 - Aria Folletto]

Un uomo astuto, e destro  
scialacqua, e vive bene;  
di questo son maestro,  
e scuola posso dar:  
chi giuoca di cervello  
con arte, ed impostura,  
per tutto fa figura,  
e il mondo fa burlar.  
(parte)

## Scena seconda

*Bettina, indi don Simone.*

Recitativo

BETTINA Certo chi è destro al mondo  
di far fortuna sempre può sperare.

SIMONE In Napoli il corrier già ho fatto andare.

BETTINA Serva vostra, signor.

SIMONE Oh Betta bella,  
schiavo, schiavo cor mio.

BETTINA Cor mio.

SIMONE Che serve,  
già tu lo sai, carina,  
che son morto per te.

BETTINA Voi mi burlate,  
sono una poverella.

SIMONE Ma io ricca ti farò Bettina bella.

BETTINA (Adesso è tempo.) Ricca? Eh non lo credo.



SIMONE Ricca, ricca, ricchissima.

BETTINA Ma veda, vossustrissima,  
in questa borsa mia non v'è un soldetto.  
(cava di saccoccia una borsa vuota)

SIMONE Hai ragion. Prendi qua, mio dolce amore.  
(le dà la sua)

BETTINA Comincio adesso a credervi, signore.

SIMONE Dammi la tua manina.

BETTINA Oh mi vergogno.

SIMONE Perché?

BETTINA Perché arrossisco  
di mostrarla così senza un anello.

SIMONE Dunque prenditi questo.  
(le dà un anello)

BETTINA Ah quanto è bello.  
Grazie.

SIMONE Mi vuoi tu ben?

BETTINA (strofinandosi il naso)  
Sia maledetto...

SIMONE Con chi l'hai?

BETTINA L'ho ben con un stranuto;  
par che voglia venire, e scampa via.

SIMONE Piglia piglia tabacco, gioia mia.  
(cava la scatola)

BETTINA (prende tabacco)  
Oh grazie.

SIMONE Tira forte.

BETTINA (stranuta)  
Eccì.

SIMONE Salute.

BETTINA Buono questo tabacco!

SIMONE È di Siviglia.  
Ti piace? Non rispondi?

BETTINA Io son sincera  
mi piacerebbe più la tabacchiera.

SIMONE Prendi la tabacchiera, e prendi ancora  
il mio core con tutto l'altro resto.

BETTINA Per adesso, signor, mi basta questo.

[N. 14 - Aria Bettina]

No, tanto scortese  
non sono, signore,  
quel vostro bel core  
sta ben dove sta:  
se il mio non vi spiace,  
ve 'l dono a buon patto,  
e giusto baratto  
fra noi si farà.  
Che dite, volete?  
Son pronta, pigliate:  
il vostro a me date,  
contenta son già.  
(Che caro babbeo,  
che sciocco amatore.)  
Non più, che l'amore  
struggendo mi va.  
(parte)

Recitativo

**SIMONE** Costei non canterà più per le piazze.  
Mi piace, e avanti sera  
della sposa la faccio cameriera.  
(parte)

---

## Scena terza

*Sala con sedie.*

*Don Pistacchio, indi un Servo, poi don Simone.*

Recitativo

**PISTACCHIO** Chi diavolo mai mi pose in testa  
di voler prender moglie? Ho ben piacere  
di sentir gli avvocati consultori  
per dar fine alle liti, ed ai rumori.  
(al servo)  
Cosa c'è, perché corri? Sono giunti?  
Me ne consolo. Chi? Montan le scale?  
Ma chi, asinaccio? Ah, gli avvocati, oh caspita.  
(smanioso)  
Signor zio, signor zio. Presto vedete  
don Simone dov'è, dov'è ficcato.

**SIMONE** Perché gridi così, sei spiritato?

**PISTACCHIO** Son giunti, son venuti.

**SIMONE** Chi è venuto?

PISTACCHIO I dottori, cospetto, gli avvocati.  
 SIMONE Oh bravo. E dove sono?  
 PISTACCHIO Per le scale.  
 SIMONE Ad incontrarli andiamo.  
 PISTACCHIO Ecco già entrano.  
 SIMONE Che aria maestosa!  
 PISTACCHIO Mi sembrano due satrapi d'Egitto.  
 SIMONE Guarda che gravità.  
 PISTACCHIO Attento, e zitto.

## Scena quarta

*Don Martino, e donna Lisetta vestiti d'avvocati, e detti.*

[N. 15 - Duettino]

MARTINO Qui è Baldo, e Bartolo,  
 è qui Solone.  
 LISETTA Qui v'è Demostene,  
 v'è Cicerone.  
 MARTINO *Salvete domini.*  
 LISETTA *Valete amici.*  
 LISETTA E MARTINO Siam qui a difendere  
 la verità.  
 Ma già che trattasi  
 di matrimonio,  
 il grande Tacito  
 deciderà.

Recitativo

PISTACCHIO *Signoris benvenutis.*  
 SIMONE *Fate gratias*  
*cum nobis sedebare.*  
 MARTINO (a Lisetta, e siede)  
*Sede, amice.*  
 LISETTA *Sedebo.*  
 LISETTA E SIMONE (siedono)  
 Assediare.  
 MARTINO Insomma, miei signori,  
 cosa saper bramate  
 dalle nostre gran teste letterate?

- PISTACCHIO** Or io v'informerò. Eccellentissimi,  
dottori sapientissimi,  
sappiamo, che il mio caso  
è degno di pietà. Io mi ritrovo  
confuso fra due mogli; e se per sorte:  
son costretto a pigliar moglie incerta,  
ho timor d'aver anche incerti figli;  
onde datemi voi lumi, e consigli.
- MARTINO** Trattandosi di femmine,  
il caso è filosofico.
- LISETTA** Trattandosi di femmine,  
il caso è metafisico.
- PISTACCHIO** Trattandosi di femmine,  
io dico schiettamente,  
che questo caso è strano veramente.
- SIMONE** Dunque, signori miei,  
vi prego d'appianar qui presto presto  
questo caso per noi tanto funesto.
- MARTINO** Ecco *decisum est*: per chi voi prima  
giurato avete amore,  
quella sposare dovete, o mio signore.
- PISTACCHIO** Adagio, ma colei, ch'è rifiutata  
certo m'ammazzerà come ha promesso.
- MARTINO** Oh *magna pravitate*, oh grande eccesso!  
Chi macchina la morte  
al preteso consorte,  
non merta più il titolo di moglie;  
ergo, se il mio parer da voi si stima,  
dovete con ragione sposare la prima.
- PISTACCHIO** E dice ben.
- LISETTA** (Fingiam di contrastare.)
- SIMONE** Or dell'altro il parer voglio ascoltare:  
(a Lisetta)  
su di tale argomento  
cosa farebbe il suo buon sentimento?
- LISETTA** *De nullitate omnibus*.
- MARTINO** Come, *quia, quare, cur?*
- SIMONE** No, non corriamo;  
il suo compagno ancor sentir vogliamo.

LISETTA Se, *quod, absit*, colei  
 a cui prima il suo amor giurò costui,  
 fosse la falsa, e non la sposa vera,  
 la massima è sincera:  
 crimen, vuole la legge,  
*dirimit sponsalitia.*

MARTINO *Nego, nego.*

LISETTA *(a don Pistacchio)*  
*Probo consequentiam*: che se questo,  
 di esser sposo diè fede alla prima,  
 sposando la seconda,  
 diverrebbe fallace:  
*et fallax est in lege de sponsalibus,*  
*qui contrahit sponsalia cum duobus.*

MARTINO Un ignorante sei.  
*(si alzano)*

LISETTA Sei un somaro.

MARTINO A me?

LISETTA A te.

SIMONE Pian piano.

PISTACCHIO Ehi là, fermate.  
 Voi solo baruffate,  
 voi niente concludete,  
 ma io di legge insegno a quanti siete.

[N. 16 - Aria Pistacchio]

Facciamo un po' silenzio  
 signori sapientissimi,  
 e meco se avet'animo  
 venite a disputar.  
*Foemina non est foemina?*  
*Hominum non est masculum?*  
 Per questo il punto è fisico;  
 fisico vuol dire medico,  
 medico è nome critico,  
 chi critica fa piangere,  
 chi piange non può ridere:  
 ergo concludo, e termino,  
 che in oggidì le femmine  
 son fisiche, son critiche,  
 son tutte tutte lagrime,  
 e misero è quel *masculum*,  
 che ci ha da contrattar.  
*(parte)*

## Scena quinta

*Donna Lisetta, don Martino, don Simone, indi Baronessa.*

Recitativo

- LISETTA** Andiam signor dottor, dell'insolenza  
conto mi renderete in tribunale.
- MARTINO** Vengo, non ho timor d'un animale.
- SIMONE** Adesso che mi sono consigliato  
ne so meno di prima. In queste nozze  
qualche demonio ci ha voluto entrare.
- BARONESSA** Sì sì, voglio andar via, fate attaccare.  
(ad un servo che parte)
- SIMONE** Madama, servo vostro.
- BARONESSA** E avete ardire  
di salutarmi ancor! In questo punto  
a Napoli tornar voglio di fretta,  
per far contro di voi giusta vendetta.
- SIMONE** Ma cosa c'entro io! Orsù, signora,  
parliamo un po' sul sodo: se voi siete  
poco contenta del nipote mio,  
pur che vogliate voi, vi sposo io!
- BARONESSA** Dite davvero?
- SIMONE** Parlo con schiettezza.
- BARONESSA** Ed io per vendicarmi col barone,  
l'offerta accetto di don Simeone.
- SIMONE** Oh che gusto. Ma zitta.
- BARONESSA** No, non parlo.
- SIMONE** Adesso alla sordina voglio andare  
le feste per le nozze ad ordinare.

[N. 17 - Aria Simone]

Vezzosa cara sposa  
voi rimbambir mi fate;  
il cor mi consolate,  
lo sento a saltellar.  
Ballando d'allegrezza  
già fa la furlanetta;  
per voi o mia diletta,  
gran festa voglio far.  
(parte)

## Scena sesta

*Baronessa, indi don Martino.*

Recitativo

- BARONESSA Così, così si faccia. In questa guisa  
contro quell'alma ardita  
la mia vendetta più farò compita.
- MARTINO Ed è vero, o madama,  
che in Napoli volete ritornare?
- BARONESSA Lo dissi; ma per or convien restare.
- MARTINO Abbiamo novità?
- BARONESSA Sì, mio padrone.
- MARTINO Ed è?
- BARONESSA Che sposerò don Simone.
- MARTINO (Oh poveretto me!) Ma Baronessa,  
della vostra promessa  
questi i patti non son. Di voi stupisco  
non si tratta così, vi riverisco.  
*(in atto di partire)*
- BARONESSA Fermatevi.
- MARTINO Non voglio.
- BARONESSA M'ascoltate.
- MARTINO Ma se...
- BARONESSA Via, per favor.
- MARTINO Son qua, parlate.
- BARONESSA Ditemi don Martino, è noto a voi  
il mio temperamento?
- MARTINO So, che siete  
una dama bizzarra; che vi piace  
con tutti conversar: che vi diletta  
il festino, il passeggio, l'allegria,  
ma nemica però di gelosia.
- BARONESSA Qui vi volevo appunto; ed io per questo  
ho piacer d'appigliarmi,  
caro mio don Martin, compito, e bello,  
a un sposo un po' attempato, e scioccarello.
- MARTINO Ma che! Son io geloso?
- BARONESSA Siete giovine, e basta.
- MARTINO No, madama, non son di questa pasta.
- BARONESSA Dunque alla prova.
- MARTINO Oh brava.

BARONESSA Figuriamoci.  
Ch'io sia già vostra moglie: si fa notte,  
a voi vien volontà di andare a letto,  
a me desio d'andare ad un festino.

MARTINO Andate pur, che dorme don Martino.

BARONESSA Dunque si dorme?

MARTINO Dormo.

BARONESSA Ecco alla porta  
già picchia un cavalier: corro ad aprirla:  
subito il cicisbeo mi dà il braccio,  
ed io a lui favello in queste forme.

MARTINO Parlate pur, che don Martino dorme.

[N. 18 - Duetto]

BARONESSA Or che dorme il mio sposino  
mio compito cavaliere,  
zitti, zitti, pian pianino,  
al festin vogliamo andar.

MARTINO Madamima gentilina  
andiam pur, che ci ho diletto;  
don Martino già sta in letto  
né per or si può destar.

BARONESSA E MARTINO Già la moglie ed il marito  
san la fede conservar.

BARONESSA Sono entrata nel festino  
ballo già con questo, e quello.

MARTINO Balla balla che Martino  
sta nel letto a riposar.  
Ma se a caso lui si desta,  
e nel letto non vi trova,  
viene anch'esso nella festa,  
e comincia a taroccar.

BARONESSA No, caro Martino  
son dama prudente,  
modesta, e paziente,  
con voi mi starò.

MARTINO Di me più buonino,  
più sposo giocondo,  
no, no, che nel mondo  
trovar non si può.  
Quel labbro sincero  
se il vero mi dice,  
contento e felice  
per sempre sarò.

(partono)



---

## Scena settima

### *Gabinetto.*

#### *Don Pistacchio, donna Lisetta, indi don Martino, e Folletto.*

Recitativo

- PISTACCHIO** Signora no, di casa mia non voglio,  
che partiate per ora.
- LISETTA** Alla locanda  
lasciatemi tornare,  
e con quell'altra andatevi a sposare.
- PISTACCHIO** Che sposare non la voglio.  
Voi sol m'andate a genio.
- LISETTA** Ah bugiardello,  
vi conosco abbastanza;  
non cimentate più la mia costanza.
- MARTINO** Eccoli, son qua. Il mio pensiero  
credo, che avrai capito.
- FOLLETTO** Di quanto m'ordinò, sarà servito.
- PISTACCHIO** Per Bacco, adesso adesso  
prendo un coltello, spacco il petto a mezzo,  
e vi faccio veder tutto il mio core.
- MARTINO** Dunque più non tardar.
- FOLLETTO** Vado, signore.  
(parte)

## Scena ottava

#### *Don Pistacchio, donna Lisetta, e don Martino.*

- LISETTA** No, finto, non vi credo.
- PISTACCHIO** Dalla rabbia  
questa parrucca mi vorrei pelare.
- MARTINO** (Si dia fine all'inganno con cervello.)
- LISETTA** Ma zitto, è qua Martino mio fratello.
- MARTINO** Don Pistacchio.
- PISTACCHIO** Chi è?
- MARTINO** Ho ben piacere  
d'avervi con madama qui trovato.
- PISTACCHIO** Ecco un novello intrico.

- LISETTA Che volete da noi?
- MARTINO Or ve lo dico:  
la sposa Baronessa  
contro di voi è troppo inferocita.
- LISETTA E troppo, padron mio,  
sdegnata con costui ancor son io.
- PISTACCHIO Dunque capitoliamo.
- MARTINO Ella non vuole  
cedere qui a madama.
- LISETTA Ed io sappiate,  
cedere a lei non voglio.
- PISTACCHIO Consiglio don Martino, ch'io più m'imbroglio.
- MARTINO Sentite a me: la Baronessa vuole  
portarsi al vicin tempio  
della Cumana celebre Sibilla...
- LISETTA Per l'oracolo forse consultare?
- MARTINO Sì, mia signora.
- PISTACCHIO E cosa abbiam da fare?
- MARTINO Di venire nel tempio ancora voi  
per sciogliere cotanta differenza,  
e sentir dell'oracol la sentenza.
- LISETTA (Tutto ho capito già.)
- PISTACCHIO Voi che ne dite?
- LISETTA Andiam, per me son pronta.
- PISTACCHIO E se per sorte,  
la Sibilla vi dice di lasciarmi?
- LISETTA Darsi pace convien, dolce mia vita;  
vi sposerete l'altra, ed è finita.
- PISTACCHIO Ah cagna! E avresti cor d'abbandonarmi?  
Mi sento... Ahimè... da piangere mi viene.
- LISETTA Or comprendo, cor mio, che mi vuoi bene.
- [N. 19 - Recitativo accompagnato]

Ah no, non pianger più. Quei mesti occhietti  
ravviva per pietà. Sappi, mio nume,  
ch'io fida t'amerò, che questo core  
tutto per te farà. Vadasi pure  
l'oracolo a sentir. Della Sibilla  
non pavento il voler. Fin negli elisi  
fedel ti seguirò ferma, e costante,  
o sposa, o amica, o sventurata amante.

[N. 20 - Rondò]

Dolce fiamma del mio core,  
 t'amerò, sarò costante;  
 e saprà quest'alma amante  
 delle stelle trionfar.  
 Mia speranza in me riposa,  
 ti consola, amato bene,  
 quelle luci più serene  
 fa' ch'io veda a scintillar.  
 Alme belle innamorate,  
 che pietose e care siete,  
 ah da me da me apprendete  
 un amante a consolar.  
 (parte)

Recitativo

MARTINO (Lisetta m'ha capito.)

PISTACCHIO Ah don Martino,  
 di costanza colei è un vero esempio.

MARTINO Or meglio lo sapremo, Al tempio.

PISTACCHIO Al tempio.  
 (partono)

## Scena nona

*Ameno boschetto tutto folto di cipressi, e mirti; in mezzo tempio della Sibilla Cumana, con simulacro fatto a guisa di sole, dove si leggono alcune cifre artefatte.*

*Folletto, indi Baronessa, poi donna Lisetta, dopo don Martino, e don Pistacchio.*

Recitativo

FOLLETTO A forza di denaro  
 il custode del tempio ho già sedotto  
 acciò ci lasci far questa finzione.  
 Le spose col barone  
 poco tardar potranno ad arrivare;  
 dunque all'erta Folletto...  
 ma sento gente... al posto mio mi metto.  
 (si cela dietro il simulacro)

**BARONESSA** Ecco il tempio, ecco il sito. Il capitano  
qui m'obbligò ben presto di venire,  
per l'oracol sentire  
di questa gran Sibilla portentosa,  
ed intender da lei la vera sposa.

**LISETTA** Questo, se non m'inganno,  
esser dovrebbe il tempio. (Ecco l'amica.)

**BARONESSA** (È qua la mia rivale.)

**LISETTA** (Indifferenza  
mostriam per poco ancora.)  
Madama serva sua.

**BARONESSA** Serva, signora.

**MARTINO** Ecco siam giunti al tempio  
dell'oracol sincero, e venerando.

**PISTACCHIO** Sibilla mia a te mi raccomando.

**LISETTA** Ben venga.

**BARONESSA** Benvenuto.

**PISTACCHIO** Ben trovate.

**MARTINO** Via coraggio baron, di là passate.

**PISTACCHIO** Come mi batte il cor.

**MARTINO** Prima di tutto  
bisogna che facciamo  
alla nostra Sibilla la preghiera.

**PISTACCHIO** Come sarebbe a dir?

**MARTINO** Eccola scritta.

**PISTACCHIO** Ma questa è in greco.

**MARTINO** E in lingua greca appunto  
da noi ora convien, che sia cantata,  
perché dalla Sibilla fu formata.

**PISTACCHIO** Son pronto.

**LISETTA** Son qua lesta.

**BARONESSA** Ed ancor io.

**MARTINO** Dunque più non tardiamo,  
ed il cantico greco incominciamo.

[N. 21 - Quartetto]

**BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E  
PISTACCHIO**

Askara ki kila,  
kiriki ki kola,  
ka kara ka kala,  
kula kulà.

LISETTA E MARTINO Oh sapientissima  
Sibilla amabile,  
fra queste tenebre  
lume voi dateci,  
fateci intendere  
la verità.

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E  
PISTACCHIO Askara ki kila,  
kiriki ki kola,  
ka kara ka kala,  
kula kulà.

BARONESSA E  
PISTACCHIO Col vostro lucido  
saper vastissimo,  
tante discordie  
fate sospendere,  
deh consolateci  
per carità.

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E  
PISTACCHIO Askara ki kila,  
kiriki ki kola,  
ka kara ka kala,  
kula kulà.

FOLLETO *(parlando per di dietro il simulacro)*  
Le spose saran spose: il vero sposo  
più sposo non sarà.  
Così del fato vuol la volontà.

PISTACCHIO Che voce d'orco è questa!

BARONESSA, LISETTA  
E MARTINO Che cifre portentose!

PISTACCHIO Le spose saran spose.

BARONESSA, LISETTA  
E MARTINO Lo sposo signor no.

PISTACCHIO Insomma poverello  
zitello io morirò.

BARONESSA, LISETTA  
E MARTINO Così le stelle vogliono,  
al ciel si sottometta.

PISTACCHIO Sibilla maledetta,  
oracolo briccone.

BARONESSA, LISETTA  
E MARTINO Rispetto al ciel, barone.

PISTACCHIO Son tutte falsità.

FOLLETO Di Giove adesso un fulmine  
punire ti saprà.

*(dall'alto del tempio scoppia un fulmine artefatto)*

BARONESSA, LISETTA,  
MARTINO E  
PISTACCHIO

Oh che segno spaventoso!  
Fuggo, scappo, mi nascondo.  
Ah per me non v'è più mondo,  
Giove mio pietà pietà.  
(partono)

Recitativo

FOLLETTO La scena veramente è stata bella;  
ma presto a casa voglio ritornare,  
perché mi starà Betta ad aspettare.  
(parte)

## Scena decima

*Baronessa, e don Martino di nuovo, indi don Simone.*

BARONESSA Dunque per il barone  
fu fatta questa burla?

MARTINO Per appunto,  
anzi ch'io mancherei  
al dovere di sposo, e capitano,  
s'or non vi palesassi un altro arcano.

BARONESSA Parlate pur.

MARTINO Sappiate,  
che di quanto è accaduto in questo giorno,  
io son stato l'autor.

BARONESSA Dunque colei...

MARTINO Colei, sposina bella,  
è dama al par di voi, e mia sorella.

BARONESSA Tanto inganno perché?

MARTINO Perché mi vidi  
da voi per questo sciocco rifiutato;  
eccovi già l'arcan tutto spiegato.

BARONESSA Ma se il barone è sciocco,  
non è dover che sposi  
neppur la vostra cara sorellina.

MARTINO Sì, tanto vi prometto o mia sposina.

SIMONE Ah sposa del mio core, è quasi un'ora,  
che come can barbone,  
vi cerca dappertutto don Simone.

BARONESSA Fingiamo.

MARTINO Sì, tacete.

BARONESSA Anima bella,  
che novitade abbiam?

SIMONE Vi fo avvisata,  
che la festa per noi è preparata.

BARONESSA Oh bravo.

MARTINO Evviva. Orsù felici sposi  
vi lascio in libertà.

SIMONE Ci fate grazia.

MARTINO Ma però ricordatevi,  
che sarò vostro cavalier servente.

BARONESSA Oh circa questo non faremo niente.

MARTINO Perché?

BARONESSA Non faccio torto al mio sposino,  
che di voi è più bello, e parigino.

SIMONE Io me ne vado in zucchero.

MARTINO Ah madama.  
Appieno i pregi miei no, non saprete;  
ma se qui gli dirò voi stupirete.

[N. 22 - Aria Martino]

Quando il labbro io movo a riso,  
quando dolce vibro un sguardo,  
come amor che scocca un dardo,  
so furbetto, anch'io piagar.  
Son falcone, son sparviero,  
d'ogni donna io fo rapina:  
con un vezzo, un'occhiatina,  
le so tutte conquistar.

(parte)

## Scena undicesima

*Baronessa, e don Simone.*

Recitativo

BARONESSA No, non voglio serventi a me d'intorno;  
sia notte, o sia di giorno,  
sempre lo sposo mio vuo avere accanto.

SIMONE Ah cara quella bocca. Mio nipote  
creperà di dispetto.

BARONESSA Ah, se m'amate,  
quello sciocco più a me non rammentate.

SIMONE Sì parliamo di noi. Fra poco, o cara,  
sarem marito, e moglie.

**BARONESSA** Dunque a casa  
torniamo prestamente.

**SIMONE** Andiam, mio sole.  
Vi dico in due parole,  
che ho fatto un apparecchio  
da principe, da re, da gran signore.

**BARONESSA** Ah di contento in sen mi balza il core.

[N. 23 - Aria Baronessa]

Sento un'amena voce,  
che mi consola, e dice,  
spera, sarai felice,  
calma il tuo cuore avrà.  
D'amore è questa qui,  
la sento signor sì.  
Ah caro amor non più,  
che il cor mi va su e giù.  
Sposino mio bellino,  
son lieta, e son contenta:  
per te già già s'aumenta  
la mia felicità.

(partono)

## Scena dodicesima

### *Gabinetto.*

### *Bettina, e Folletto, indi don Pistacchio.*

Recitativo

**BETTINA** Tutto questo è accaduto?

**FOLLETTO** E questo è un niente;  
il più bello fra poco si vedrà.

**BETTINA** Davvero, che il baron mi fa pietà!

**FOLLETTO** Eccolo qua se n' viene.

**BETTINA** Osserva, osserva,  
spaventato il meschin mi pare ancora.

**PISTACCHIO** No, più moglie non prendo in mia malora.  
(parlando a due servitori)  
Le feste suspendete  
mandate via di casa i credenzieri,  
e i sguatterri con loro, e i cucinieri.  
(i servi partono)



BETTINA Signor, qual novità! Le nostre nozze  
ognun per festeggiar già è preparato.

PISTACCHIO Che nozze! Voglio andarmi a far soldato.

BETTINA Come?

FOLLETO Perché?

PISTACCHIO Così vuol la Sibilla,  
l'oracolo, il malanno, la saetta,  
Giove, Saturno, il ciel, la mia disdetta.

BETTINA Voi mi fate stupire.

PISTACCHIO Dimmi un poco...  
(Per bacco, che farei per farla bella.)

## Scena tredicesima

*Donna Lisetta, don Martino, e detti.*

LISETTA Zitto, l'amico è qua.

MARTINO Sentiam sorella.

PISTACCHIO Per far restar bugiarda la Sibilla,  
avresti a caro d'essere mia sposa?

FOLLETO Digli di sì.

BETTINA E perché no? Sarebbe  
troppa la sorte mia.

PISTACCHIO E mia sposa sarai.

LISETTA (Oh che pazzia!)

PISTACCHIO Presto correte, andate;  
le genti licenziate  
fermate a nome mio. Cena, festino,  
tutto fate allestire in un momento.

BETTINA Vado con mio piacer.

FOLLETO Volo contento.  
(partono)

LISETTA (Or lascia fare a me.) Ma don Pistacchio,  
se prendere più moglie non volete,  
almen vi compiacete  
le nozze d'onorar di don Simone.

PISTACCHIO Mio zio si sposa?

LISETTA Sì.

PISTACCHIO Resto un stivale!  
E la sposa qual è?

LISETTA La mia rivale.

**PISTACCHIO** Tutto questo ci sta! Ed io a costo  
di restare da Giove incenerito,  
a lor dispetto vi farò marito.

**MARTINO** Ma voi siete un volubile,  
ora sì, ora no.

**LISETTA** Ah quanto, o caro,  
per te penar degg'io!  
Abbi pietà di me, bell'idolo mio.

[N. 24a - Finale II]

Prigioniera abbandonata  
pietà merto, e non rigore;  
ahi fai torto al tuo bel core  
se mi stai più a lusingar.

(piange)

**MARTINO**

(a Lisetta)

Vil trofeo d'un'alma imbelle  
è quel ciglio allor che piange.

(a don Pistacchio)

Qui non s'usa come al Gange  
le donzelle a corbellar.

**PISTACCHIO**

Se più turbo il tuo riposo,  
se m'accendo ad altro lume,  
che mi faccia il cieco nume  
orbo affatto diventar.

**LISETTA**

Dunque tu sarai mio sposo?

**PISTACCHIO**

Da barone sì, lo giuro.

**MARTINO**

Io però non l'assicuro.

**LISETTA E**

Non ci stia più a frastornar.

**PISTACCHIO****MARTINO**

Basta, basta, lo vedremo.

**LISETTA E**

Signor sì, sposar vogliamo.

**PISTACCHIO****LISETTA, PISTACCHIO**

Presto in sala dunque andiamo  
queste nozze a festeggiar.

**E MARTINO**

(partono)

## Scena quattordicesima

*Gran sala illuminata, con tavola nel mezzo imbandita.  
Bettina, e Folletto, indi Baronessa, e don Simone.*

[N. 24b - Finale II]

**BETTINA**

Allegrì staffieri.

FOLLETO	Attenti servite.
BETTINA	La mensa imbandite.
FOLLETO	Bottiglie portate.
BETTINA E FOLLETO	Godete, brillate, che festa si fa.
BARONESSA	Che stanza superba!
SIMONE	Che reggia d'amore!
BARONESSA	Rallegra il mio core.
SIMONE	Consola abbastanza.
BARONESSA E SIMONE	La cena, la danza qui spicco farà.

## Scena ultima

*Don Pistacchio, don Martino, donna Lisetta, e detti.*

MARTINO	Che vago apparecchio!
LISETTA	Che sala fastosa!
PISTACCHIO	Che cena famosa!
MARTINO	Che lauto banchetto!
LISETTA, MARTINO E PISTACCHIO	Mi reca diletto, piacere mi dà.
BARONESSA E SIMONE	Noi sposi fra poco saremo, sappiate.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE, MARTINO E PISTACCHIO	Gran gusto ci date con tal novità.
LISETTA E PISTACCHIO	Fra poco, signori, noi pure sposeremo.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE, MARTINO E PISTACCHIO	Più festa faremo, di più si godrà.
MARTINO	A tavola dunque andiamo a cenare.
BARONESSA, LISETTA, SIMONE E PISTACCHIO	No, prima sposare vogliamo noi qua.
TUTTI	Amore, ed Imene, le faci accendete; qui presto scendete, che all'ordine è già.



PISTACCHIO  
(sommesso)

O nome venerando.

BARONESSA, LISETTA,  
BETTINA, SIMONE,  
MARTINO E FOLLETTO

Dovete zitto star.

PISTACCHIO

Che belle nozze ho fatto!

BARONESSA, LISETTA,  
BETTINA, SIMONE,  
MARTINO E FOLLETTO

Pazienza aver vi tocca.

PISTACCHIO

Con tre polpette in bocca  
digiuno ho da restar.

TUTTI

Un sposo di tre femmine,  
ma di nessuna sposo,  
ridicolo, e grazioso,  
chi vuol vedere è qua.  
Ai buoni posti, maschere,  
a prendere i biglietti,  
la spesa è due soldetti,  
contento ognun sarà.

---

# INDICE

---

Attori.....3	Scena sedicesima.....28
Atto primo.....4	Scena diciottesima.....30
[Sinfonia].....4	Atto secondo.....31
Scena prima.....4	Scena prima.....31
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 13 - Aria Folletto].....32
[N. 2 - Aria Bettina].....6	Scena seconda.....32
Scena seconda.....6	[N. 14 - Aria Bettina].....34
[N. 3 - Duetto].....6	Scena terza.....34
Scena terza.....8	Scena quarta.....35
[N. 4 - Cavatina].....8	[N. 15 - Duettino].....35
[N. 5 - Aria Martino e duetto].....10	[N. 16 - Aria Pistacchio].....37
Scena quarta.....11	Scena quinta.....38
[N. 6 - Aria Simone].....12	[N. 17 - Aria Simone].....38
Scena quinta.....12	Scena sesta.....39
[N. 7 - Aria Baronessa].....14	[N. 18 - Duetto].....40
Scena sesta.....14	Scena settima.....41
Scena settima.....15	Scena ottava.....41
Scena ottava.....16	[N. 19 - Recitativo accompagnato] .42
[N. 8 - Quintetto].....17	[N. 20 - Rondò].....43
Scena nona.....18	Scena nona.....43
[N. 9 - Aria Folletto].....19	[N. 21 - Quartetto].....44
Scena decima.....20	Scena decima.....46
[N. 10 - Aria Lisetta].....22	[N. 22 - Aria Martino].....47
Scena undicesima.....22	Scena undicesima.....47
[N. 11 - Aria Pistacchio].....24	[N. 23 - Aria Baronessa].....48
Scena dodicesima.....24	Scena dodicesima.....48
Scena tredicesima.....25	Scena tredicesima.....49
[N. 12a - Finale I].....25	[N. 24a - Finale II].....50
Scena quattordicesima.....25	Scena quattordicesima.....50
Scena quindicesima.....27	[N. 24b - Finale II].....50
[N. 12b - Finale I].....27	Scena ultima.....51